



I dipinti e il ciborio nella pieve Paintings and the ciborium of the church Die Gemälde und das Ziborium der Pfarrkirche

■ Notevoli i dipinti interni alla pieve (x-xiv secolo): l'abside occidentale è occupata da un *Cristo Pantocrator* [4], mentre alle pareti figurano gli *Apostoli attorno alla Sacra Mensa*, un misterioso *Adam in Paradiso* e una *Virgine con Bambino*. Alle colonne, resti di affreschi raffigurano alcuni santi.

■ The paintings inside the church (x-xiv century) are of great interest. The west apse is filled with an image of *Christ Pantocrator* [4]; on the walls are the apostles gathered round the Holy Table, a mysterious Adam in Paradise, and a Virgin and Child. On the columns are the remains of frescoes depicting a number of saints.

■ Auffällig sind die Malereien im Inneren der Kirche (11-14. Jahrhundert): Die westliche Apsis wird beherrscht von einem *Cristus Pantocrator* [4], während an den Wänden die Apostel beim heiligen Abendmahl, ein mysteriöser Adam im Paradies und eine Jungfrau mit Kind dargestellt sind. An den Säulen zeigen Reste von Fresken verschiedene Heilige.

■ Importante testimonianza risalente al regno longobardo di Liutprando (712-736), il ciborio [5] è stato ricostruito negli anni Venti del xx secolo utilizzando gli elementi originari. Le epigrafi sulle colonnine del ciborio svelano gli autori dell'opera: Maestro Orso e i suoi discepoli.

■ An important testimony of the Lombard period during the reign of Liutprand (712-736) is the ciborium [5], reconstructed during the 1920s from original materials. The epigraphs on the ciborium's supporting columns reveal the names of the artists who created it: Maestro Orso and his assistants.

■ Als bedeutendes Zeugnis aus der Zeit des Langobardenreichs von Liutprand (712-736) wurde das Ziborium [5] in den zwanziger Jahren der 20. Jahrhunderts unter Verwendung der Originalbestandteile rekonstruiert. Die Inschriften an den Säulen des Ziborium enthüllen die Schöpfer dieses Werks: Meister Orso und seinen Schüler.

Il folclore e gli eventi a San Giorgio Folklore and events in San Giorgio Folklore und Feste in San Giorgio

■ Il paese di San Giorgio e la sua pieve ben si prestano alle evocazioni del passato come agli eventi più attuali. Vi si celebrano manifestazioni dalle origini arcaiche, concerti e rassegne. Legata al culto dei morti è l'antica *Festa de le fa'e*, culminante la seconda domenica di novembre con l'allestimento di un grande paiolo di minestra di fave nella piazza antistante la pieve. Ogni settembre, dal 1981, la pieve ospita la cerimonia di assegnazione del Premio Masi per la Civiltà Veneta, del Premio Internazionale Masi per la Civiltà del Vino e del Grosso d'Oro Veneziano [13]. Tra gli insigniti, i Solisti Veneti, la famiglia Benetton, Anna Prodelemer, Hugo Pratt, Ermanno Olmi, Pierre Cardin, la famiglia Krug, Ettore Sottsass, Philippine de Rothschild, Vartan Oskanian.

■ The village of San Giorgio and its church lend themselves to evocations of times gone by, but also welcome more modern events. Traditional festivals are still celebrated together with concerts, shows and exhibitions. The ancient *Festa de le fa'e* (feast of beans) is connected to the cult of the dead and culminates on the second Sunday in November round a large cauldron of bean soup in the square facing the church. Each September since 1981 the church hosts the ceremony of the Masi Prize 'Civiltà Veneta', of the International Masi Prize 'Civiltà del Vino' and the 'Grosso d'Oro Veneziano' [13]. Distinguished recipients of these prizes include I Solisti Veneti, the Benetton family, Anna Prodelemer, Hugo Pratt, Ermanno Olmi, Pierre Cardin, the Krug family, Ettore Sottsass, Philippine de Rothschild, Vartan Oskanian.



■ Das Dorf San Giorgio und seine Pfarrkirche präsentieren sich gleichermaßen mit Erinnerungen der Vergangenheit wie auch aktuelleren Anlässen. Hier finden Feste von archaischem Ursprung, Konzerte und Ausstellungen statt. Mit dem Totenkult verbunden ist das alte Fest der *fa'e* (Saubohnen), das seinen Höhepunkt am zweiten Novembersonntag hat mit dem Aufstellen eines riesigen Kessels Bohnensuppe auf dem Platz vor der Pfarrkirche. Jeden September seit 1981 beherbergt die Pfarrkirche die Veranstaltung der Verleihung des Masi Preis für die Kultur des Veneto, des internationalen Masi Preis für Weinkultur und des Grosso d'Oro Veneziano Preis [13]. Unter den Preisträgern mangelt es nicht an internationalen Namen, wie den Solisti Veneti, der Familie Benetton, Anna Prodelemer, Hugo Pratt, Ermanno Olmi, Pierre Cardin, der Familie Krug, Ettore Sottsass, Philippine de Rothschild, Vartan Oskanian.

Presso le cantine dei discendenti di Dante degustazione e vendita di vini e prodotti Masi e Serego Alighieri

Neben der Kellerei der Nachfahren Dante Alighieris können die Weine und die Produkte von Masi und Serego Alighieri verkostet und erworben werden

At the cellars of Dante Alighieri's descendants, you may taste and purchase Masi and Serego Alighieri wines and products



SEREGOALIGHIERI

Possessioni di Serego Alighieri - 37020 Gargagnago di Valpolicella (Verona)
tel. 045 7703622 - serego@seregoalighieri.it

La pieve di San Giorgio di Valpolicella (Verona)



Le origini e la costruzione della pieve Origin and construction of the church Die Ursprünge und der Bau der Pfarrkirche

■ San Giorgio è prezioso monumento storico e artistico la cui chiesa ebbe grande importanza religiosa, come tradisce il titolo assegnatole di pieve [1]. L'edificio, in pietra locale, conserva l'velli murari romani, longobardi e medioevali. La pianta a tre navate [2] ha due absidi su entrambi i lati brevi.

■ The church of St. George in Valpolicella is a precious historical and artistic monument of great religious importance, as is indicated by its designation as a pieve (parish church) [1]. The building, of local stone, conserves parts of Roman, Lombard and medieval walls. The nave, flanked by two aisles, has an apse at both ends [2].

■ San Giorgio ist ein kostbares historisches und künstlerisches Monument, dessen Kirche eine hohe religiöse Bedeutung zukommt, wie der Titel Pfarrkirche verrät [1]. Der Bau aus lokalem Gestein umfasst römische, langobardische und mittelalterliche Mauern. Der dreischiffige Grundriss [2] hat jeweils zwei Absiden an den kurzen Seiten.

■ La prima edificazione della pieve risale all'VIII secolo ed è sorta sulle rovine di un santuario pagano arusnate. Una testimonianza di tali origini è la base su cui poggia una colonna della navata: un'ara sacrificale, con dedica al Sole e alla Luna, reimpiegata nella costruzione dell'edificio [3].

■ The earliest part of the church dates from the 8th century and was built upon the ruins of a pagan sanctuary belonging to the Arusnate people. Witness to these origins is a base bearing one of the columns in the nave, originally a sacrificial altar with a dedication to the sun and moon, and then reutilised in constructing the church [3].

■ Das erste Gebäude der Pfarrkirche geht auf das 8. Jahrhundert zurück und entstand auf den Ruinen eines Heiligtums der heidnischen Arusnati. Ein Beleg für diese Ursprünge ist die Basis auf der eine der Säulen des Kirchenschiffes steht: Ein der Sonne und dem Mond gewidmeter Opferaltar, der beim Bau der Kirche wieder verwendet wurde [3].

fondazione MASI

in collaborazione con Associazione Pro Loco di San Giorgio di Valpolicella

San Giorgio di Valpolicella

Immerso tra vigneti e olivi, San Giorgio si trova nel comune di Sant'Ambrogio, nella Valpolicella occidentale, a pochi chilometri da Verona e dal lago di Garda. Il paese è adagiato su un cozzolo stretto attorno alla pieve [6] ed è costruito con la stessa pietra calcarea su cui poggia [7]: una fortezza naturale che si raggiunge solo dopo un cammino lungo e faticoso (da qui, forse, l'idea di chiamare il paese "Ingannapoltron"). I ritrovamenti archeologici testimoniano un ricco passato della media età del Bronzo e dell'età del Ferro. Sembra che il luogo sia stato abitato dalla stirpe degli Arusnati, popolo di origine etica che ha lasciato di sé soltanto poche tracce.



6

La pieve

Come prima chiesa cristiana della zona, la pieve testimonia dell'evangelizzazione tardiva del territorio. Il titolo di "pieve" indica alcuni privilegi a essa riservati: l'ufficio di un vescovo, la possibilità di battezzare, la presenza di un ordine deniciale stabile. Il titolo di cui anche oggi si fregia è riportato in un'iscrizione incisa su una colonna del ciborio e fa risalire la sua edificazione al regno di Liutprando (712-736).

Accanto al chiostro, dell'antica collegiata in cui si svolgeva la vita del clero rimane la trecentesca sala affrescata.

Il Parco Archeologico e il Museo

Dal chiostro si accede al parco archeologico, area visibile in cui di recente sono stati condotti degli scavi che hanno portato alla luce i resti di un insediamento del IV secolo a.C.

Un museo [10] è ospitato nelle sale adiacenti alla chiesa e raccoglie le testimonianze più significative di storia, arte, cultura e folklore di San Giorgio: reperti preistorici e arusnati, arte e iscrizioni romane, sculture e rilievi longobardi e carolingi, oggetti d'arte di ogni epoca.

Cave e marmi

Zona industriale *ante litteram*, fin dall'antichità vi si estraevano materiali lapidei: pietre e marmi pregiati che hanno fatto fiorire l'arte lapidaria. Numerose cave ancora attive [11] impongono il nome di San Giorgio all'attenzione del mondo del marmo.

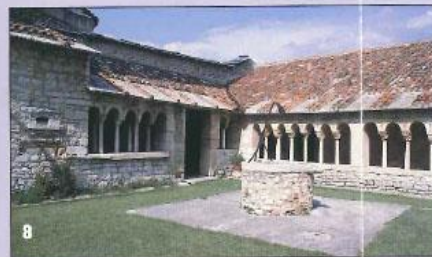
Enogastronomia

La cultura e il gusto per la buona tavola trovano nel vino la loro più importante risorsa e, come tale, è apprezzato protagonista dell'enologia internazionale. I vini rossi, Amarone, Valpolicella e Recioto, sono il risultato di un felice connubio tra territorio e avanzate tecniche enologiche [12].

La cucina è erede diretta della tradizione e annovera piatti come *polenta e soppresa*, *lesso con pearà*, *pastissada*. Tra i dolci rustici la *pissota con l'ajo*, sorta di pasta frolla cotta al camino.

San Giorgio di Valpolicella

Immersed in a landscape filled with vineyards and olive groves, San Giorgio lies within the township of Sant'Ambrogio, in the western part of the Valpolicella, a few kilometres from Verona and Lake Garda. The village spreads out along the crest of the hills encircling the church [6], and is built of the same calcareous stone on which it stands [7]. It thus forms a natural fortress that can only be reached by a long and tiring climb (this may be the reason the village was called Ingannapoltron – 'fool the lazy'). Excavations have yielded artefacts that testify to a rich history going back to the Middle Bronze Age and the Iron Age. The site seems to have been inhabited by the Arusnate people of Rhaetian origin, who have left only a few traces of their existence.



8

The pieve

The church, the first to be erected in this area, bears witness to the late evangelization of the territory. The title pieve indicates certain privileges to which it was entitled: the office of bishop, permission to baptise, and the presence of a permanent order of clerics. The title it still holds today is inscribed on one of the columns of the ciborium, together with the statement that the church was founded during the reign of Liutprand.

The cloister and the collegiate church

This is the central building of the group of sacred edifices, originally enclosed by the church and the other buildings which housed the community of monks [8]. Perfectly preserved on three sides, the cloister as it now stands dates from the 12th century. Its roof is supported by small arches held up by thin columns [9]. Of notable artistic interest are the columns' capitals, worked in different patterns and carved with animal and vegetable motifs.

Next to the cloister, only the frescoed 14th century hall remains of the ancient collegiate church in which the clergy carried out their religious duties.



9

The Archeological Park and the Museum

Outside the cloister lies the Archeological Park, in which may be seen the recent excavations which have brought to light the remains of a settlement of the 4th century B.C. A museum [10] has been installed in the rooms next to the church and gathers the most important testimony of the history, art, culture and folklore of San Giorgio. There are relics from pre-historical and Arusnate times, Roman altars and inscriptions, Lombard and Carolingian sculptures and reliefs, and works of art from many other periods.

Quarries and marbles

This area was what might be called an early version of an industrial zone. Precious stone and marble have been quarried here since ancient times, accompanied by a flourishing art of stone carving. Many of the quarries are still active [11] and keep the name of San Giorgio alive in the marble industry.

Food and wine tasting

Food and the art of dining find in wine their most important resource and this area's wines are much appreciated in international wine culture. The reds Amarone, Valpolicella and Recioto are the result of a happy marriage between the land and the latest techniques of wine-growing [12]. Fine cuisine is the direct heir to tradition, and reinterprets old staples like *polenta* and *soppresa* (salami), boiled meats with *pearà*, and *pastissada* (horse-meat stew). Country desserts include *pissota con l'ajo*, a kind of shortbread baked in the fireplace.



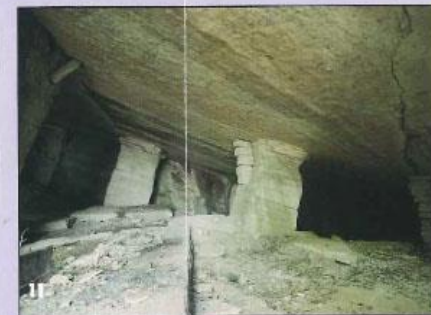
10

San Giorgio di Valpolicella

Innitten von Weinbergen und Olivenhainen befindet sich San Giorgio in der Gemeinde Sant'Ambrogio, im westlichen Valpolicella-Gebiet, nur wenige Kilometer von Verona und vom Gardasee entfernt. Das Dorf schmiegte sich in einem schmalen Wirbel um die Pfarrkirche herum [6] und ist aus demselben Kalkstein erbaut, auf dem es steht [7]: Eine natürliche Festung, die man nur nach einem langen und beschwerlichen Fußmarsch erreicht (daher stammt möglicherweise die Idee, das Dorf „Irsitz“ zu nennen). Die archäologischen Funde belegen eine reiche Vergangenheit aus der mittleren Bronzezeit und der Eisenzeit. Es scheint, dass der Ort vom Geschlecht der Arusnati bewohnt wurde, einem rätschen Volk, von dem nur wenige Spuren erhalten sind.

Die Pfarrkirche

Als erste christliche Kirche in diesem Gebiet, steht die Pfarrkirche für die späte Evangelisierung der Gegend. Der Titel „Pfarrkirche“ bedeutete einige Privilegien, die ihr vorbehalten waren: Das Amt eines Bischofs, die Möglichkeit zur Taufe, die Präsenz eines kirchlichen Ordens. Dieser Titel, mit dem man sich auch heute noch schmückt, geht zurück auf eine Inschrift auf einer Säule des Ciboriums und lässt ihre Errichtung auf die Herrschaft des Liutprand (712-736) zurückverfolgen.



11

Das Kloster und das Kollegiatkapitel

Es ist das zentrale Gebäude des religiösen Komplexes – ursprünglich umschlossen von der Kirche und den anderen Gebäuden in denen die Priestergemeinschaft der Pfarrkirche lebte [8]. Das auf drei Seiten perfekt erhaltene heutige Kloster geht auf das 12. Jahrhundert zurück. Die Bedachung wird gestützt von Bögen, die wiederum von schmalen Säulen getragen werden [9]. Von bemerkenswertem künstlerischem Interesse sind die Kapitelle der Säulen, die in unter-

schiedlicher Weise gestaltet und mit Motiven aus der Tier- und Pflanzenwelt verziert sind. Neben dem Kloster ist vom alten Kollegiatkapitel ein mit Fresken verzierter Saal aus dem 14. Jahrhundert erhalten, in dem sich das geistliche Leben abspielte.



12

Der archäologische Park und das Museum

Vom Kloster gelangt man zum archäologischen Park, einem Besuchern zugänglichen Bereich, in dem seit kurzem Ausgrabungen durchgeführt werden, die Reste einer Siedlung aus dem 4. Jahrhundert v. Chr. zu Tage förderten.

Ein Museum [10] neben der Kirche beherbergt und vereint die bedeutendsten Zeugnisse von Geschichte, Kunst, Kultur und Folklore von San Giorgio: Prähistorische und arusnatische Fundstücke, Altäre und römische Inschriften, Skulpturen und langobardische und karolingische Reliefs, Kunstgegenstände aus jeder Epoche.

Höhlen und Marmor

„Industriegebiet“ noch bevor es diesen Begriff gab – seit der Antike wurde hier das Material für Steinarbeiten gewonnen: Steine und Marmor, welche die Kunst der Steinbearbeitung florieren ließen. Zahlreiche heute noch aktive Steinbrüche [11] verschaffen dem Namen von San Giorgio Aufmerksamkeit in der Welt des Marmors.

Weingastronomie

Die Kultur und der Geschmack für die gute Küche finden im Wein ihre wichtigste Ressource und wie sie, ist er geschätzter Protagonist der internationalen Weinwelt. Die Rotweine Amarone, Valpolicella und Recioto sind das Resultat einer gelungenen Verbindung von Boden und fortschrittlicher Weinbereitungstechnik [12]. Zur Küche als direktem Erbe der Tradition zählen Gerichte wie *Polenta* mit *Soppresa* (Wurst), Kochfleisch mit *Pearà* (einer Pfeffersauce), *Pastissada* (Pferdegout). Unter der ländlichen Süßspeise *Pissota con l'ajo*, eine Art Mürbrotgebäck mit Olivenöl, das im Kamin gebacken wird.